

# MULTE C'È CHI DICE NO

• **Rabbia, indignazione...** ecco che cosa si prova nel leggere la storia di Roberto Franzini (la trovate a pag. 61), il comandante della Polizia municipale di Lerici licenziato per essersi opposto al «multificio» messo in piedi dal Comune ligure allo scopo di stampare ogni anno migliaia di verbali, con incassi milionari da spartire con una società privata proprietaria degli apparecchi elettronici per controllare velocità e accessi al centro. Il buon Franzini ha scopercchiato un pentolone in cui, purtroppo, in Italia pochi hanno il coraggio di guardare. Un pentolone fatto di amministrazioni pubbliche indebitate e disperate, che ormai considerano le multe alla stregua di una tassa da riscuotere sempre e comunque, guardando più alle proprie finanze che alla sicurezza dei cittadini. La scusa è: gli automobilisti sono sempre più indisciplinati, quindi vanno colpiti. Ma è un alibi che non regge, perché tutte le statistiche dicono che gli italiani stanno diventando più responsabili e fanno sempre meno incidenti.

• **Il guaio è che anche le modifiche al Codice della strada**

in via di approvazione vanno nella direzione sbagliata:

si inasprisce la parte pecuniaria (prendere multe da 500 euro sarà un gioco da ragazzi), mentre si addolcisce

il prelievo dei punti dalla patente. Diciamolo chiaro:

è una follia, che va nella direzione opposta rispetto a quanto stanno facendo gli altri Paesi in Europa.

Lo scopo che dobbiamo perseguire è punire chi sgarra, non rovinare lui e la sua famiglia sul piano finanziario.

Gli indisciplinati cronici, gli alcolisti e via dicendo vanno appiedati, non colpiti nel portafoglio, se si vuole evitare un'enorme ingiustizia sociale. Perché se lo sono ricco posso infischiarvene delle multe per centinaia di euro

e continuare a sgarrare, ma se sono povero rischio di non potermi più permettere l'auto solo per una leggerezza,

magari compiuta in buona fede. Il meccanismo dei punti

è il più efficace e democratico: colpisce tutti allo stesso modo e alla lunga appieda i recidivi, che possono far male a sé

e agli altri. Noi faremo di tutto per evitare la deriva

delle multe milionarie: chi vuole (da pag. 58 vi spieghiamo come) può aiutarci a farlo.

MAURO TEDESCHINI

Roberto Franzini, capo dei vigili di Lerici, licenziato per essersi opposto all'uso spregiudicato di autovelox e T-Red



Il comandante Franzini si è opposto all'uso «disinvolto» di autovelox e T-Red. E il Comune di Lerici non c'è stato

Il caso Lerici, uno scandalo nazionale

## NO ALLE MULTE-TRAPPOLA: LICENZIATO!

«Massacrato per aver voluto difendere fino all'ultimo gli automobilisti e la legalità. Brutta storia, quella del comandante Roberto Franzini, della Polizia municipale di Lerici, rimosso a novembre dal sindaco, Emanuele Fresco. Brutta storia perché dopo aver salvato il Comune e la Giunta dallo scandalo dei T-Red, Franzini oggi paga il suo ultimo no alle multe facili, quelle fatte con le telecamere della Ztl. Facciamo un passo indietro. Nel 2008 il comandante aveva speso due autovelox e tre T-Red forniti al Comune gratuitamente (ma a cottimo, cioè in cambio di 27 euro a verbale) da una ditta spezzina, la Ica. In poche settimane la Ica, grazie a quelle apparecchiature, aveva accertato una valanga di violazioni, circa 12mila. Gli autovelox erano stati piazzati dove il limite di velocità era ingiustificatamente basso e quindi dov'era facile colpire parecchi involontari trasgressori e i T-Red erano stati installati su semafori la cui durata del giallo era stata, in quell'occasione, abbassata a tre secondi all'insaputa della Polizia municipale... La decisione di annullare le multe e spegnere

le apparecchiature ha salvato sindaco e assessori dallo scandalo che di lì a poco si sarebbe abbattuto su 80 Comuni italiani, finiti al centro di un'inchiesta della Procura di Verona: 109 indagati tra cui 63 comandanti, 39 amministratori pubblici e sette imprenditori che, secondo l'accusa, si erano accordati «allo scopo primario di fare cassa». Tutto bene, dunque? Macché. Anziché chiedersi se i dubbi del comandante fossero fondati, anziché avviare un'indagine sulla Ica, sindaco e assessori aprono un nuovo fronte, quello della Ztl. In meno di un anno le multe arrivano a 60 mila, nonostante i ripetuti tentativi del comandante di spegnere i varchi forniti e gestiti, guardacaso, dalla stessa Ica. Al capo dei vigili, infatti, non tornano parecchie cose. A partire dall'appalto con cui la ditta si era aggiudicata la gestione dei verbali, 5 mila all'anno in cambio di 4,30 euro + Iva per ogni multa spedita. Com'era accaduto con gli autovelox e i T-Red, le contravvenzioni superano

di gran lunga l'importo della gara, costituendo di fatto un indebito arricchimento della società privata o (è lo stesso) un danno finanziario per il Comune e i suoi cittadini. Per non parlare dei profili d'illegittimità sulla gestione del pass, attività che compete alla Polizia locale perché concorre alla formazione dei verbali, ma che invece il Comune affida alla Stl, la srl Sviluppo turistico Lerici partecipata al 51%. Ma l'elenco delle anomalie, puntualmente segnalate dal comandante e ignorate dalla Giunta, è lungo. A un certo punto, per esempio, il sindaco ordina a Franzini di spedire i verbali nonostante l'assenza di un contratto con la Ica. Il motivo? «Evitare la scadenza

dei termini previsti dalla legge». Lo stesso sindaco arriva a disporre la rimozione dei cartelli nei pressi dei varchi che indicavano la via di fuga e la loro sostituzione con segnali che invece indicano il parcheggio. Una trappola, secondo i lericini. Insomma, a Lerici una vicenda peggiorativa di quanto già visto in altre città italiane. Con la differenza che qui la Giunta, alla fine, fa una scelta tranchant: liberarsi del comandante scomodo. Di più: a gennaio Franzini viene «processato» dal Comune per «indisciplina». Cioè per aver detto no al business delle multe. Il risultato? Oggi i verbali arrivano persino oltre i termini di legge. È una vecchia storia nei Comuni dove c'è lo zampino dei privati: lo sanno tutti che quasi tutti i multati pagano senza fiatare e senza controllare le date. E poi, anche se il verbale fosse annullato, alla Ica che importerebbe? Lei i 4,30 euro (+Iva) per averlo spedito li ha già incassati. O, meglio, li ha già trattenuti sul suo stesso conto corrente postale sul quale, guardacaso, finiscono tutti i pagamenti delle multe. Eh già, a Lerici la Ica, come dicono a Roma, se la canta e se la suona...



Roberto Franzini. In alto, insieme ai carabinieri il giorno del sequestro del T-Red